

LA PAROLA OGNI GIORNO

6/07/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte a tutti. Oggi lunedì 6 luglio ascoltiamo un brano di Luca, siamo al capitolo 8 versetti 4-15. Il titolo volutamente un po' provocatorio potrebbe essere il seguente: *Ma ci interessa davvero il significato?* Come vedete è un po' provocatorio nei confronti dei discepoli. Ma prima ascoltiamo il Vangelo

VANGELO LUCA 8,4-15

In quel tempo poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: "Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!". I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Vi ho detto in un titolo provocatorio. La provocazione è rivolta ai discepoli, che dopo aver ascoltato la parabola si rivolgono a Gesù e vogliono spiegazioni.

Infatti sta scritto: *i suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola.* Per carità, operazione legittima, ma io mi accorgo, non so se sia così anche per voi, che con il passare degli anni, quando ho a che fare con il Vangelo, magari con le parabole del Vangelo, più ancora che al significato, sono interessato a Gesù.

Forse un po' quel principio che quando non una persona qualunque, ma quando qualcuno che amiamo ci parla, la persona ci interessa ancor più delle parole.

Per cui ascoltando questa parabola, io sono colpito dallo sguardo che Gesù ha sicuramente posto sul seme caduto per strada, sul seme tra i rovi, sul seme che secca, sul seme che da frutto. Immagino il suo sguardo mentre, appunto, si guarda intorno, ma a differenza di noi, percepisce il Regno nelle vicende dei segni, dei rovi, del seme calpestato, dell'uccello del cielo, del frutto sovrabbondante.

Gesù si guarda intorno, Gesù ascolta intorno a sé e percepisce il Regno.

Questo mi conquista in modo sottile, leggero.

Certo mettersi a discutere sui significati è più facile, più immediato, più evidente, che cosa vorrà dire questo che cosa vorrà dire quest'altro. Ma in profondità il mio cuore non ha bisogno di significati, ma ha bisogno di accorgersi dello sguardo del Signore sulla realtà.

Questa cosa forse mi cambia, mi dilata il cuore, più di ogni spiegazione particolareggiata, pur importante della sua parola.

Quindi chiedo allo Spirito santo per voi e per me questo dono: quando Gesù parla, quando ascoltiamo le sue parole, quando leggiamo le sue parabole, più ancora che su quello che viene detto, la nostra attenzione sia su di Lui.

E questo è l'augurio per oggi, lunedì, per la settimana, a dir la verità è l'augurio per tutta la vita.